

L'evoluzione del campo organizzativo di Aquileia: le prime scoperte, il sito UNESCO, la Fondazione Aquileia (dagli inizi del '900 ad oggi - 2/2)

<i>Periodo</i>	<i>Soggetti</i>	<i>Istituzioni/organizzazioni/attori</i>	<i>Note/Descrizione degli eventi</i>
1919	Celso Costantini	diventa direttore del Museo	
1922	Giovanni Battista Brusin (detto "Tita")	Brusin diventa direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia	«[La] situazione [era] caratterizzata da un particolare interesse patriottico verso Aquileia, dove, grazie a notevoli risorse finanziarie [Brusin] poté intensificare gli scavi dei complessi monumentali, ancor oggi visibili. Un'intesa attività di restauro e ricomposizione dei monumenti accompagnò le ricerche archeologiche; a questo proposito Giovanni Brusin dichiarò "scavare vuol dire conservare e valorizzare quello che il sottosuolo restituisce alla luce, poiché si scava anche per il popolo e per le nuove generazioni". In queste parole è espressa la sua concezione che, con termine attuale, definiremmo di valorizzazione: lo studioso parte, innanzitutto, dalla lettura e dall'interpretazione del monumento rinvenuto, grazie anche allo studio di manufatti simili, ne ripropone l'aspetto originario, senza tenere particolare cura dei frammenti se non significanti per la comprensione del monumento stesso (MPC: p. 49)
1929		Costituita l' Associazione Nazionale per Aquileia (d'ora in avanti: ANA)	«In questo particolare clima ideologico [di patriottismo misto a strumentalizzazione politica] nacque [ANA], con il dichiarato intento di promuovere lo scavo e l'assetto archeologico della città. Vi parteciparono studiosi di alto profilo quali, per citarne alcuni, Aristide Calderini, vicepresidente, Giovanni Brusin, segretario, ma anche persone influenti come l'allora ministro Giuseppe Volpi di Misurata, che ne divenne il presidente; elargizioni private supportarono economicamente l'Associazione, la cui attività venne divulgata attraverso una pubblicazione annuale, <i>Aquileia Nostra</i> , ben presto punto di riferimento per tutti quelli che si occupavano di Aquileia e delle regioni gravitanti sull'alto Adriatico» (MPC: p. 48)
1930	" <i>Il nostro programma</i> " di Aristide Calderini, anno I, n. 1 di Aquileia Nostra, Bollettino dell'Associazione Nazionale per Aquileia	«[...] Il programma dell'Associazione per Aquileia si sviluppa metodicamente e tenacemente non tanto per la nostra ferma volontà, quanto per il comandamento solenne che viene a noi da tutte le grandi idealità, alle quali si ispira, da tutte le più sacre memorie che l'hanno suscitato. Esso chiede alla scienza il fondamento di ricerche rigorose e severe, alla tradizione la simpatia del sentimento nazionale, alla religione dei Morti per la Patria la santità e l'austerità dei suoi fini, a tutti gli Italiani, che si sentono intimamente tali, il consenso fervido e appassionato e nobilmente pronto e generoso. [...] Aquileia Nostra è e vuole essere anzitutto periodicamente il richiamo efficace e vivo ai vicini e ai lontani, perché la nostra famiglia degli "amici" di Aquileia si accresca e comprenda a poco a poco tutti quanti possono e debbono farne parte, perché i fini e che proponiamo siano, quanto più largamente possibile, noti ed evidenti e l'ignoranza e l'incomprensione non giustificino assenze e diserzioni colpevoli. Aquileia Nostra, inoltre, come Bollettino ufficiale dell'Associazione, fornirà i suoi soci delle notizie più recenti intorno ai lavori che i fondi raccolti hanno permesso di attuare e intorno alle più importanti scoperte avvenute, e recherà annualmente il rendiconto morale e finanziario dell'Associazione, per dare a ciascuno la garanzia che i dirigenti hanno assolto il loro compito con diligenza e con zelo» (<i>AQ_Ns</i> 1930, n. 1: pp. 1-3)	
	Sintesi della prima "Relazione sull'attività svolta dall'Associazione Nazionale per Aquileia" (1929)	«[...] Non farò qui la storia del modo come si giunse alla costituzione dell'Associazione Nazionale per Aquileia, non accennerò alle idee, alle proposte, ai conati relativi che durarono anni; non posso però sottacere che, se infine imboccammo la giusta via, ciò è dovuto a quel provato e fedele amico della nostra Aquileia che è il prod. Aristide Calderini, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Alle sue premure riuscì di ottenere [...] che a capo della stessa vi si mettesse il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, il grande uomo dall'azione multipla [...]. [...] Per tal modo il sogno di pochi e devoti fedeli di Aquileia e il voto emesso dal I Congresso Nazionale di Studi Romani nell'aprile del 1928 tra il plauso unanime di tutti i partecipanti, diventavano realtà: sorgeva l'Associazione Nazionale per Aquileia collo scopo di promuovere, come di la sua tavola di fondazione, degnamente e costantemente, fiancheggiando l'opera del Governo, l'esplorazione e l'assetto archeologico di Aquileia, onde essa ha per fine la resurrezione della romana e cristiana Aquileia nelle sue gloriose vestigia e il riordinamento e l'ampliamento del Museo al quale, già curato con metodi austriaci, va impresso carattere e valore italiano. Nei mesi di ottobre e novembre 1928 si costituì al completo il Consiglio di Patronato dell'Associazione, i cui componenti sono ben noti a tutti dalle circolari-programma [...]. Nell'istesso tempo s'iniziò la propaganda per la raccolta fondi. Vi tiene qui il primo posto, sopravanzando di gran lunga tutti gli altri e senza confronto, S. E. il Conte Volpi che in breve tempo fece affluire all'Associazione decine di migliaia di lire, onde alla fine di novembre si poté por mano agli scavi. Cooperò validamente alla raccolta delle sottoscrizioni pure il Sen. Bar. Elio Morpurgo che a Udine e nella Regione, a mezzo anche degli agenti della Banca del Friuli e del comm. Ugo Zilli, cercò di procurare adesioni alla nostra "pro Aquileia". Il prof. Calderini e il firmato fecero pure nell'ambito delle loro conoscenze quanto poterono in merito, talvolta fors'anche con insistenza molesta, ma meritano venia poiché agivano per una causa giusta e santa [...]. [...] Convinti poi che ad ottenere al programma della "pro Aquileia" il plebiscito immancabile della Nazione, era necessario avvicinare e rendere familiare alla stessa questa nostra Aquileia, sino ad oggi forse troppo ignorata, mentre il suo nome è e deve essere nome di battaglia per l'idea nazionale nelle sue memorie antiche e nei ricordi recenti della grande guerra, nei monumenti romani che si vanno dissotterrando e nella sua tradizione cristiana, si curò intensamente la propaganda morale. [...] Ovunque e dappertutto, dove un visitatore frettoloso volge il passo percorrendo le vie della piccola cittadina e le strade di campagna, sorgono le orme di Roma che potrebbero essere centuplicate se le disponibilità materiali permettessero una moltiplicazione dello sforzo mirante a mettere in luce gli antichi monumenti nello splendore aquileiano. E questo sforzo, visibile in ogni parte di Aquileia, sostenuto dall'Associazione appositamente creata che lavora sotto la guida diretta di scienziati proposti dal governo alla direzione degli scavi ed alla custodia dei monumenti, merita validamente appoggiato specialmente dai romani i quali non possono non sentirsi avvinti dal fascino della lenta risurrezione delle testimonianze di un fasto prettamente romano sulla sponda friulana dell'Adriatico. L'Associazione [...] ha diramato un appello chiedendo l'adesione di tutti coloro che si interessano o comunque possono contribuire con tenue somma di iscrizione alla moltiplicazione di uno sforzo che mira essenzialmente ad arricchire l'Italia ed il suo patrimonio storico-archeologico di nuovi monumenti. Non si tratta di speranze e di ipotesi, si tratta di una realtà contenuta nel suolo aquileiano e che può essere messa in luce e valorizzata come merita. E contribuire in qualche modo significa sentire tangibilmente i vincoli che uniscono ogni uomo civile a Roma che è stata, è e sarà sempre la capitale spirituale del mondo» (<i>AQ_Ns</i> 1930, vol. 1)	
Anni '50	Franco Marinotti	Nel maggio 1952, Brusin viene collocato in pensione, "dopo 44 anni di servizio coscienziosamente e onestamente prestato" come scrisse di suo pugno nell'autobiografia per l'Accademia dei Lincei. Divenne Conservatorio Onorario del Museo.	«Il secondo conflitto mise fine alle celebrazioni patriottiche che esaltavano Aquileia romana, conseguentemente cessò l'afflusso di fonti e la grande stagione degli scavi subì una frenata; contemporaneamente l'interesse si spostò intorno alle memorie cristiane e alla Basilica. La missione di diffusione del cristianesimo nelle regioni contermini, nonché il Patriarcato, divenne la caratteristica costantemente richiamata della Chiesa aquileiese [...]. Nonostante le ristrettezze del dopoguerra l'attività archeologica continuò, supportata ancora dall'ANA che in Franco Marinotti aveva non solo un presidente ma, anche, un mecenate, appassionato collezionista di antichità. Negli anni Cinquanta grazie anche a suoi contributi, il Museo Nazionale venne risistemato e dotato di nuovi spazi espositivi (MPC: p. 49)
1959	Luisa Bertacchi	Luisa Bertacchi, entrata nei ruoli della Soprintendenza delle Antichità delle Venezie con sede a Padova, diventa direttore dei Musei e degli scavi di Aquileia	
1961		Inaugurato il Museo Paleocristiano del Monastero	
1967		Legge Speciale per Aquileia	
dal 1970	Mario Mirabella Roberti	Vengono organizzate le <i>Settimane di Studi Aquileiesi</i> , e nascono le pubblicazioni della collana del <i>Centro delle Antichità Altoadriatiche [AAA]</i>	«La realizzazione del Piano Regolatore Generale del Comune, elaborato e discusso nell'arco di una decina d'anni, tra il 1961 e il 1971, risultò fondamentale per «la nuova programmazione urbana orientata al futuro sviluppo di Aquileia all'esterno dell'area archeologica [...] prevedendo la convivenza non conflittuale tra le realtà, quella antica e quella moderna, e mettendo anzi in diretta connessione lo sviluppo del centro moderno con la progressiva valorizzazione di quello antico» (<i>AQ_Ns</i> , Numero speciale dedicato a Luisa Bertacchi).
1976		Muore Giovanni Battista Brusin	Il Centro di Antichità Altoadriatiche è stato fondato nel 1968 dal prof. Mario Mirabella Roberti, già Soprintendente alle Antichità della Lombardia e docente universitario a Trieste, con lo scopo di promuovere incontri di studio e incentivare la ricerca scientifica sulla storia, l'archeologia, l'arte e la linguistica dell'area altoadriatica dalla preistoria al medioevo. Il Centro è un'associazione culturale senza fini di lucro che si avvale esclusivamente della collaborazione di volontari e che, da molti anni, organizza le Settimane di Studi Aquileiesi e le Giornate di Studio dedicate a singoli centri urbani.
1989	Franca Maselli Scotti è direttore dei Musei e degli scavi di Aquileia	Luisa Bertacchi va in pensione ma continua ad operare ad Aquileia e come segretario dell'ANA. Dal 1991 è nominata Conservatore Onorario del Museo Archeologico di Aquileia	
1998		Aquileia iscritta nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO	Aquileia "è stata una delle più grandi e più ricche città dell'Antico Romano Impero" (in base al criterio iii della convenzione UNESCO); inoltre, "poiché gran parte dell'antica città è rimasta intatta e ancora sepolta" ed è "il più completo esempio di una città dell'antica Roma nell'area del Mediterraneo" (criterio iv); e, infine, "il complesso della Basilica patriarcale di Aquileia è la dimostrazione del ruolo decisivo nella diffusione del Cristianesimo nell'Europa del primo Medio Evo" (criterio vi).
2005		UNESCO: "Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention"	«Each nominated property should have an appropriate management plan or other documented management system which should specify how the outstanding universal value of a property should be preserved, preferably through participatory means» (art. 132, paragrafo 5, e all. VII, <i>OGL_WHC</i> , revisione del 2005).
2004/2006		MiBAC: Linee guida-Modello Piano di Gestione/ Creazione della "Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali", art. 5 legge n° 77/06: "Misure speciali di tutela e fruizione dei Siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'Unesco"	Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO; La "Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali", introdotta con l'articolo 5 della legge n° 77/06, nell'ambito delle esperienze realizzate negli anni recenti, ha proposto delle Linee Guida per la stesura del "Modello del Piano di Gestione dei Beni Culturali iscritti nella lista del Patrimonio dell'Umanità"